



OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI *Concattedrale - 1 novembre 2009*

1. Nel libro dell'Apocalisse, affascinante e misterioso, viene riletto, con simboli spesso enigmatici, tutto il dramma del mondo e dell'umanità.

C'è la grande immagine del libro ermeticamente chiuso con sette sigilli. Esso contiene tutto il piano di Dio per la nostra salvezza e la corrispondente risposta di noi, poveri e tribolati. I sigilli, uno dopo l'altro, vengono sciolti rivelando qualcosa del mistero.

La pagina della prima lettura di questa solennità rappresenta l'apertura del sesto sigillo: ci presenta il grande giorno dell'intervento conclusivo, con il quale Dio distrugge per sempre tutto il male e fa trionfare il bene.

Si aprono due quadri: una scena si svolge sulla terra, l'altra nel cielo.

Sia in terra, per le 144.000 persone di ogni tribù d'Israele, salvate dalla devastazione della terra, del mare e delle piante, segnate sulla fronte con il segno del *tau* che prelude al segno della croce; come in cielo per la moltitudine immensa che nessuno può contare, viene cantato, con coralità maestosa, l'inno della lode e della gloria. Perché? Perché tutti sono salvati dalla grande tribolazione.

Sentiamo l'attualità di questa Parola di Dio: nel libro misterioso e sigillato è contenuto tutto della vicenda personale di ciascuno di noi, delle nostre comunità, e tutti siamo chiamati ad essere salvati dalla grande tribolazione, lavando le nostre vesti nel sangue dell'Agnello.

Siamo tutti peccatori perdonati.

2. Nella seconda lettura, l'apostolo Giovanni, annuncia l'amore di Dio per ciascuno di noi. Fin da ora siamo figli di Dio. Inimmaginabili la nostra dignità e felicità di figli di Dio come la vivremo quando saremo faccia a faccia con lui. Ma già ora sono presenti in noi.

Facciamo fatica ad accogliere questa parola perché prevale la rappresentazione del "quaggiù" e dello "al di là", del "terreno" e del "celeste" come polarità troppo contrapposte.

Siamo invece chiamati dalla Parola a pensarci membra vive della Chiesa la quale sta nel cuore della storia come sacramento di salvezza "già qui", ma "non ancora" pienamente realizzato. La certezza che siamo amati da Dio è per darci felicità fin d'ora: quella intima, profonda, che fiorirà dopo tutte le tribolazioni.

3. Ecco dunque la felicità delle beatitudini che Gesù ci assicura: otto nella forma letteraria omogenea, l'ultima – la nona – con un appellativo diretto: "Beati voi quando vi insulteranno...". Quest'ultima soprattutto, ma anche le altre, ci promettono felicità "già qui" in vista di quel "non ancora" nel regno dei cieli.

Per la mentalità e le vicende odierne sento importante un'altra sottolineatura: il gruppo delle prime quattro termina con la beatitudine che riguarda la giustizia: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia"; e anche il secondo gruppo, nell'ottava beatitudine, termina con la giustizia: "Beati e perseguitati per causa della giustizia".

La giustizia lievita il tutto: giustizia e carità, giustizia e pace.

4. Carissimi, meno di un mese fa è stato annunciato che tre parrocchie della città – Duomo, sacro Cuore e santa Maria degli Angeli – sono senza parroco.

Sentiamo tutti di essere di fronte a un fatto che ci pone in sofferenza: è la nostra "tribolazione", anche per me molto grande. Ma c'è consolazione anche nel pianto.

Il buon Pastore delle nostre anime – Lui deve crescere! e l'abbiamo sentito crescere come amico e salvatore nella parola e nell'azione svolta da don Giulio Antonioli in questi sette anni – Lui, il bel Pastore, saprà condurre le vicende della nostra Chiesa secondo i suoi misteriosi disegni, quelli scritti nel libro sigillato.

E tutti siamo chiamati, anche dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, a purificarci in atteggiamento di umiltà e di fede.

Ringrazio i sacerdoti che stanno guidando le tre parrocchie e i sacerdoti di questo Duomo: dal decano, monsignor Secondo Dalla Caneva, a tutti i collaboratori ai quali oggi si aggiungono i nuovi tre canonici.

Sono riconoscente per la corresponsabilità dei laici del Consiglio pastorale, del gruppo catechisti, delle cellule di evangelizzazione, dei gruppi del vangelo, della Caritas ... di quanti soffrono e pregano.

Sto pensando e pregando per nominare presto il pastore delle tre parrocchie. Chiedo anche a voi di pregare.

"Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati". "Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia".